

571 del 10/12/1997
vembre 1998 è stata di 524.147 copie

Bonn teme episodi di violenza con la comunità turca. Ankara respinge la soluzione internazionale

IL PREMIER

«In Germania vivono due milioni di turchi e 400 mila curdi. E' la maggiore concentrazione d'Europa. I tedeschi hanno ragioni serie per dire di no. Non tocca a me giudicare i problemi della sicurezza degli altri Paesi. La decisione spetta a loro, qualsiasi cosa ne pensi io».



BONN
DAL NOSTRO CORISPONDENTE

La Germania non accoglierà Abdullah Öcalan, e per la soluzione della tempesta politica giudiziaria innescata dall'arresto del leader curdo l'Italia si affida adesso all'Europa e a un tribunale internazionale che lo processi: un'ipotesi caldeggiata da Roma e da Bonn ma dai contorni ancora imprecisi e comunque di difficile e non immediata realizzazione, avvertivano ieri sera esponenti tedeschi. «Il leader del Pkk non sarà estradato, perché il suo arrivo metterebbe a rischio la pace sociale in un Paese nel quale vivono oltre due milioni di turchi e oltre quattrocentomila curdi, la maggiore concentrazione in Europa», ha confermato ieri a Massimo D'Alema il cancelliere Schroeder.

Trasformando la evasiva d'introduzione fra due capi di governo freschi di nomina in una prova di forza dalla quale il premier italiano è uscito vittorioso deluso e freddamente irritato, nonostante la «comprensione» per la difficoltà tedesche e le rassicuranti dichiarazioni di «amicizia» e «collaborazione» fra i due Paesi. «Le ragioni di Gerhard Schroeder sono certo molto serie, e non spetta a me giudicare i problemi della sicurezza tedesca (...) Della decisione del governo di Bonn non si può che prendere atto (...) Qualsiasi cosa pensi io sui turchi e i curdi, avrebbe fare la Germania, quel che fa la Germania lo fa la Germania», ha commentato il capo del governo italiano con una sintetica successione di chiose che Schroeder ha presto echeggiato. «Come reagire alla liberazione di Öcalan? Sarebbe

Öcalan, la Germania dice no Schroeder: non chiederemo l'estradizione

un problema di competenza del governo italiano, ha risposto il Cancelliere a chi gli chiedeva un pronostico e - indirettamente - anche a Massimo D'Alema che gli ricordava i confini giudiziari dell'azione italiana, che sottovalutava «l'ordine del tribunale di tenere Öcalan sotto controllo fino al 22 di dicembre, che insisteva sulla scadenza della sorveglianza» a partire dal giorno successivo, il 23.

Per volontà tedesca e per necessità italiana, il caso Öcalan

diventa dunque un problema europeo. Ma c'è per l'appunto il problema Öcalan a trasformare la crisi curda nel suo insieme in un «tema europeo», come probabilmente il leader del Pkk si augurava: Massimo D'Alema e Gerhard Schroeder hanno incaricato i rispettivi ministri degli Esteri Lamberto Dini e Joschka Fischer, che si incontreranno oggi a Roma, di preparare al più presto un'iniziativa dell'Unione Europea nei confronti della Turchia (che ieri sera considerava tut-

tavia «inaccettabile l'euro-peizzazione della crisi»). Per sollecitare un confronto amichevole e una soluzione pacifica del conflitto curdo basata sul riconoscimento dell'identità territoriale e sulla sicurezza della Turchia, oltre che sulla sicurezza del popolo curdo. E per combattere il terrorismo con il controllo della legge: e processare regolarmente, accusavano l'Italia di avere gestito il caso con faciloneria e approssimazione: perché, si chiedevano, il leader curdo

non è stato subito rispedito in Russia, al momento del suo arrivo a Roma da Mosca? Perché non è stato interrogato prima? E perché le autorità italiane non hanno usato la stessa cautela di quelle belghe, che avrebbero risposto alla richiesta di estradare e processare Öcalan, Gerhard Schroeder ha confermato la sua vocazione al pragmatismo: sottovalutando, forse, il rischio di una capitolazione dello Stato di diritto di fronte alla violenza.

IL CANCELLIERE

«Chiedo la vostra comprensione. La decisione sul leader del Pkk è stata la più difficile degli ultimi tempi. Si devono cercare soluzioni politiche che non mettano in forse l'integrità territoriale della Turchia e garantiscano il rispetto dei diritti basilari delle minoranze».

Anche il comportamento del governo tedesco non è privo di contraddizioni e di interrogativi inquietanti. Perché, è stato fatto notare a Schroeder, la Germania rifiuta di estradare e di processare, dunque - un ricercato colpito da un mandato di cattura internazionale emesso proprio dalla magistratura tedesca - trattati internazionali consentono a un governo di rifiutare l'estradizione: se questo rifiuto è motivato, ha risposto il Cancelliere. Sollevando un questo gravido di conseguenze: è lecito contrapporre il diritto e la sua pratica, il suo rispetto, all'interesse nazionale? Con il rifiuto di estradare e processare Öcalan, Gerhard Schroeder ha confermato la sua vocazione al pragmatismo: sottovalutando, forse, il rischio di una capitolazione dello Stato di diritto di fronte alla violenza.

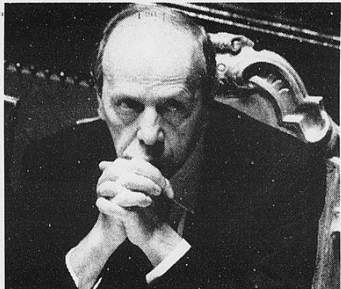
Emanuele Novazio

DALLA PRIMA PAGINA

C'è da capirlo la reazione piccata di D'Alema. Gli rimane questa brutta gatta da pelare - rischiosa come non mai - ma almeno ha una soddisfazione: l'Italia ha tenuto fede agli accordi internazionali, ha arrestato una persona colpita dal mandato di cattura di un altro Paese europeo: la Germania ha avuto lo stesso coraggio, ha emesso un mandato di cattura su un terrorista ma non ha voluto processarlo.

In più - ed è l'unico vero risultato - che D'Alema ha ottenuto nel viaggio a Bonn - il cancelliere tedesco dopo quel «no» ha dovuto pronunciare tanti «sì», ha dovuto, nei fatti, accettare l'impostazione del nostro governo: «Ora il no della Germania c'è» ha osservato ancora D'Alema - contemporaneamente, però, i tedeschi si sono resi partecipi di questa vicenda, c'è un impegno comune a mettere su questa Corte Internazionale. E' una cosa su cui si può lavorare perché di fronte ad una Corte Italiana un procuratore tedesco non può comparire, di fronte ad una Corte internazionale sì.

Eh sì, dopo quel «no» che pesa, i tedeschi debbono assecondare la diplomazia italiana non fosse altro per riconoscenza. E, a sentire il consuntivo del viaggio fatto da D'Alema, oltre all'appoggio al tentativo di far decollare l'ipotesi del tribunale internazionale nel prossimo vertice europeo di Vienna, c'è anche il sostegno di un'iniziativa europea sulla Turchia per spingerla a trovare una soluzione per la crisi. «Abbiamo deciso di porre insieme», ha raccontato al suo staff il premier - la questione dei rapporti con la Turchia. Bisogna trovare, ad esempio, una soluzione politica per l'immigrazione. In Italia arrivano 300-400 curdi al giorno. Abbiamo coinvolto la Ger-



Ai ministri: smettetela di darvi sulla voce con le interviste. Così ci facciamo del male

mania su questo territorio.

Nell'offensiva diplomatica verso Ankara D'Alema e Schroeder hanno intenzione anche di giocare l'arma delle lusinghe, accelerando i tempi dell'avvicinamento della Turchia all'Unione europea. Dini e il suo collega tedesco, Fischer, stanno preparando un documento sull'argomento.

Insomma, anche se le cose non vanno per il verso giusto, ci si può consolare. L'Italia continua ad avere questa patata bollente, ma intanto può giocare un ruolo di primo piano sullo scenario internazionale, con la Germania che non può non appoggiarla. Solo che per farlo il governo italiano non può dare l'immagine che ha dato in questi giorni: la maggioranza in perenne fibrillazione, qualche ministro che esce di scena e la constatazione che i limiti dei nostri collaboratori sono cominciati a verticali. Le polemiche di alcuni ministri, invece, non gli sono andate giù.

L'altro ieri aveva chiuso l'argomento con una battuta in romanesco registrata ad uno dei suoi consiglieri più fidati: «Sò ragazzi...». Ieri, però, ha voluto affrontare la questione nella riunione del Consiglio dei ministri, con i diretti interessati. «Le procedure dell'Assemblea - ha spiegato ai suoi - stanno li-



Al ministro: smettetela di darvi sulla voce con le interviste. Così ci facciamo del male

derazione. Su certi argomenti delicati bisogna muoversi con competenza e collegialità. E' sbagliato dire di no all'asilo, ma in questo momento è sbagliato anche dire di sì. C'è una commissione che deve verificare se ci sono le condizioni per l'asilo. Ed è di vedere se con i

prezati di cui è accusato esistono. In ogni caso dobbiamo essere responsabili, non vogliamo bombe o cantine. Arriva il ministro degli Esteri tedesco e cerchiamo di vedere se è praticabile questa idea della Corte internazionale. Una soluzione nuova e moderna per

prezati di cui è accusato esistono. In ogni caso dobbiamo essere responsabili, non vogliamo bombe o cantine. Arriva il ministro degli Esteri tedesco e cerchiamo di vedere se è praticabile questa idea della Corte internazionale. Una soluzione nuova e moderna per

«Apo? Un immigrato clandestino» D'Alema: dal 23 dicembre può essere espulso

AGNELLI

TORINO. Nella vicenda Öcalan è emerso che d'Europa non c'è. E' l'opinione dell'avvocato Giovanni Agnelli. Rispondendo ad alcune domande, a margine di un convegno sul tema all'Europa del «Euro-Apo», Agnelli ha aggiunto: «L'Europa oggi c'è monetariamente, ma non come difesa, né come politica estera». Il presidente d'onore della Fiat ha anche sottolineato che per capire la posizione tedesca sul caso Öcalan, bisogna pensare che in Germania ci sono due milioni di turchi e mezzo milione di curdi. Fra questi ultimi spesso vi sono dai 20 ai 30 mila iscritti al Pkk. «Per la Germania - ha concluso Agnelli - c'è un problema sociale grosso. L'avvocato Agnelli ha poi ribadito la sua opinione sulla politica Galatasaray-Juventus, rinviata di una settimana in seguito al caso Öcalan: «Se la Uefa ci darà disposizioni di giocare a Istanbul, giocheremo. Noi abbiamo posto un problema - ha aggiunto - e cioè, considerando le condizioni in cui si trovavano i rapporti fra l'Italia e la Turchia, non era un modo normale di giocare al football [Assal-



Qui sopra - Apo - Öcalan. A sinistra il ministro degli Esteri Lamberto Dini

cui l'Italia è pronta a fare la sua parte».

Archiviata la speranza dell'estradizione in Germania bisogna pensare a qualcosa altro. E se anche le idee americane non approdano a nulla, se da fantasmi di contrapposizione si passa a fatti, a niente, cosa succederà? Come farà il governo italiano a liberarsi di quella patata bollente che porta il nome di Öcalan?

Ieri, archiviata la speranza dell'estradizione in Germania, questi interrogativi si sono moltiplicati: il premier ha dovuto rassicurare ministri, esponenti della maggioranza, perfino i suoi consiglieri più vicini. Qualcuno potrebbe essere l'epilogo di questo giro rischioso se tutte le strade rimarranno sbarrate. «Fino al 22 dicembre - si è limitato a dire D'Alema, che da buon taumaturgo non vuole fasciare la testa prima che sia rotta - Öcalan è sotto la sorveglianza della Digos per ordine della magistratura. Il che vuol dire che il ministro degli Esteri tedesco e cerchiamo di vedere se è praticabile questa idea della Corte internazionale. Una soluzione nuova e moderna per

prezati di cui è accusato esistono. In ogni caso dobbiamo essere responsabili, non vogliamo bombe o cantine. Arriva il ministro degli Esteri tedesco e cerchiamo di vedere se è praticabile questa idea della Corte internazionale. Una soluzione nuova e moderna per

Augusto Minzolini

PREMIO LETTERARIO-EDITORIALE "L'AUTORE" PER OPERE INEDITE DI SAGGISTICA E DI POESIA

1. Il Premio "L'Autore", nato nel 1970, consiste nella pubblicazione dell'opera vincitrice da parte della Casa editrice "Firenze Libri", con anticipo di Lire 2.000.000 sul diritto d'autore, e nella Targa d'Argento del Premio. 2. Sono ammessi: saggi letterari, storici, filosofici; testi di laurea; biografie, manuali; opere di varia; raccolte di almeno cinquanta poesie. 3. Le opere, in una sola copia dattiloscritte, devono essere spedite, a mezzo raccomandata, entro la scadenza prestabilita, al Premio "L'Autore", c/o Via Duccio di Buoninsegna 13, 50143 Firenze. Farà fede la data del timbro postale. 4. Non è prevista tassa di lettura. La Segreteria non resterà responsabile in caso di smarrimento dei dattiloscritti che vengono restituiti, se richiesti, a complete spese degli autori. 5. La Commissione del "Premio", composta da editori, consulenti, autori, ha facoltà sia di premiare più opere che di evidenziarne altre e di proporre la pubblicazione. 6. L'editore verrà comunicato alla stampa oltre che, per posta, a tutti i partecipanti.

SCADENZA: 20 DICEMBRE 1998

WIN A FREE COPY OF THE DIRECTORY OF MBAS!

The Directory of MBAs, ISBN 1 86149 020 8, is available at all good bookshops, or directly from the publishers, at £14.95.

The Directory of MBAs is the leading guide to MBA courses throughout the United Kingdom, Europe, North America and the rest of the world. It contains 720 pages of detailed profiles of full-time, part-time and distance learning MBA courses, including all the essential information about each course such as entry requirements, start dates, and length of course. It also provides unparalleled insights into choosing a Business School with articles on topics such as "Why is the MBA so respected?", "Making the right choice" and "Mastering the GMAT".

If you would like to receive free mailings giving details of some of the major UK MBA fairs and European MBA career events please contact: Edition XII to register.

To win one of the free copies, you must be one of the first 10 readers to contact Edition XII by phone, fax, or e-mail.

You may also choose to look at the Edition XII website which has full profiles of many of the major business schools from around the world.

Edition XII Ltd, 10 Regents Wharf, Telephone: +44 171 833 0120
All Saint Street, London N1 9RL Fax: +44 171 923 5505
United Kingdom E-mail: market@editionxii.co.uk

On the web: <http://www.editionxii.co.uk>